

CHIAVARI

## Il messaggio del vescovo Tanasini: la vita fragile è ancora più preziosa

**GENOVA.** «Di fronte a Eluana siamo tutti chiamati a ravvivare o a ritrovare il valore della vita umana, specie quando questa vita è resa ancora più preziosa dalla sua fragilità ed è quindi affidata alla nostra custodia». È l'invito ad una profonda riflessione quello lanciato dal vescovo di Chiavari, monsignor Alberto Tanasini, alla propria comunità diocesana. Un messaggio diffuso nelle parrocchie sul caso di Eluana Englaro per «riflettere sul modo di valutare la nostra vita, che è mistero, e fin dove arriva la libertà di disporre». «Sono questioni molto serie, decisive per il cammino personale, della nostra comunità sociale e dell'intera comunità - spiega Tanasini -. Riconosciamo forse confusione, difficoltà a discernere, le riscontriamo in noi stessi: non sottraiamoci al compito, fedele alla nostra dignità di pensare e non di lasciarci muovere solo da impulsi emotivi. Certo ci sono aspetti che rendono complesso il problema. Tuttavia non è comprensibile come si possa non dare il sostegno essenziale del mangiare e del bere ad un organismo che ha comunque una sua autonomia vitalità e custodisce, anche se dormiente, lo spirito; dunque è una persona umana vivente». Per tutta la settimana molte persone hanno portato bottiglie d'acqua sotto il pronao della Cattedrale di Chiavari, depositandole davanti alla statua di Giovanni Paolo II. Un segno di solidarietà verso Eluana e di partecipazione a questa vicenda, sollecitato anche attraverso un «passaparola» via sms. Solidarietà che è chiamata a farsi preghiera per questa giovane. Lo ricorda monsignor Tanasini in chiusura del messaggio: «L'invito alla riflessione, a "farsi carico" di un tale problema con profondi sentimenti di umanità e di fede, speranza e carità, sfocia nella richiesta dell'umile preghiera personale e comunitaria, che rivolgo a tutti». (L.Sar.)



il confronto

Mentre continua la mobilitazione di diocesi e parrocchie, si moltiplicano le testimonianze di chi ha deciso di assicurare fino in fondo le cure ai pazienti finiti in stato vegetativo. Che non rinunciano a prendere posizione sulla vicenda Englaro

TIVOLI

## Il vescovo Parmeggiani: considerata come un oggetto

**ROMA.** Il nuovo vescovo di Tivoli Mauro Parmeggiani ha incontrato ieri per la prima volta dopo il suo ingresso in diocesi, nella cattedrale di San Lorenzo, tutti i giovani. A loro ha detto di essere a conoscenza dei problemi che stanno attraversando. «Se potrò esservi di qualche utilità scrivetemi pure - ha detto -, cercheremo di stabilire un dialogo, potremo incontrarci e se volete anche vederci personalmente o in piccoli gruppi per cercare di chiarire la vostra fede o anche di comprendere la vostra particolare vocazione». «Con i vostri sacerdoti, educatori, catechisti che desiderano "stare al gioco", questa sera mi impegno davanti a voi per far sì che la Chiesa ed il mondo che vi attendono siano più buoni e belli, che la cultura che noi adulti vi faremo respirare sia cristiana e per questo altamente umana, rispettosa della vita dal suo concepimento fino alla sua morte naturale - questo un passaggio del suo discorso -. Come fare, permettetemi questa doverosa parentesi, a non pensare qui al caso di Eluana Englaro - una giovane come voi per la quale vi invito a pregare - che per una triste, tragica e sbagliata sentenza della Cassazione, sarà costretta a morire soltanto perché, come ha ricordato giustamente il cardinale Ruini nei giorni scorsi, guardata "oggi" con un grande equivoco: "come se fosse quella di ieri", come fare a non vedere in questa triste decisione una tendenza a considerare l'uomo come un oggetto più che un soggetto al quale dare il meglio che possiamo e dobbiamo dare?».



ETICA  
E GIUSTIZIA

Si apre il dibattito dopo la richiesta rivolta al governo di intervenire «Serve un decreto per

evitare che si stacchi il sondino. Veltroni dica se la posizione del Pd è quella del senatore Marino»

# Coraggio davanti a Eluana? Non abbassare gli occhi

De Nigris: mettere al centro l'idea di persona

DA ROMA PINO CIOCIOLA

**D**al Pd, nel quale «c'è forse un po' d'imbarazzo», alla speranza che il governo «faccia il decreto perché non si stacchino i sondini nasogastrici per l'alimentazione»; dalla dignità della vita, che «non è un giudizio, né può dipendere da giudizi», alle battaglie fatte spesso «per la libertà di morire e quasi mai per vivere decentemente», fino alle «famiglie che hanno fatto scelte diverse da quelle del papà di Eluana e che hanno bisogno di non esser lasciate sole»: è una lunga chiacchierata quella con Fulvio De Nigris, che ha fondato e guida la "Casa dei risvegli Luca De Nigris", dove chi si trova nelle condizioni di Eluana - o molto simili - viene curato e spesso riabilitato, gli si sta vicino, lo si segue. E che si chiama così "Luca", il nome del figlio di Fulvio, morto nel 1998 a quindici anni dopo duecentoquaranta giorni di coma. Qualche giorno fa lei ha scritto una lettera al segretario del Pd, Walter Veltroni, per sapere se la loro «posizione sugli stati vegetativi e su come vadano considerati e affrontati sia solo quella espressa dal senatore Ignazio Marino». Qualcuno le ha risposto? Devo dire di no. Ho ricevuto grandi attestati di affetto e di condivisione dalla gente, ma finora nessuna risposta dal segretario Veltroni e dal Pd. Però resto dell'idea che si possa fare un confronto, anche pubblico, sereno, al di là di quel che dice il senatore Marino. **A proposito: la linea del Pd su certi temi sembra sia delegata proprio a lui. E che nessun altro, o quasi, ne discuta.** Credo che questo appiattimento su definizioni ormai diventate una specie di disco, anche un po' rotto, forse tradisce un certo imbarazzo a sinistra... Magari ci sono persone che la pensano diver-

samente e magari avrebbero anche voglia di confrontarsi.

**Un solo esempio?** Penso a Livia Turco, che si era apertamente dichiarata contro l'eutanasia e che questi argomenti li conosce. Lei non potrebbe dire una parola, anche solo a titolo personale? **Ma secondo lei, De Nigris, al Partito democratico davvero fa bene un atteggiamento di questo tipo?** Penso di no. Siamo finiti tutti schiacciati da una parte sul caso

Intanto che la gente sappia di cosa stiamo parlando. E poi che sappia che possono essere curate. Poi che si risvegliano è altro: certo che dopo diciassette anni il risveglio al novantanove per cento è impossibile... **Appunto: al novantanove per cento.** Lo dice la scienza. Infatti bisognerebbe finalmente mettere paletti chiari su cosa stiamo parlando.

**A proposito, De Nigris: chi e in base a quali parametri può decidere quale vita non abbia più dignità tale da essere vissuta?** La dignità di vita non è un giudizio. Né può dipendere da un giudizio. Non si può per-



Fulvio De Nigris, fondatore della Casa di risvegli Luca De Nigris, il figlio morto 10 anni dopo 240 giorni di coma

**Il fondatore della Casa dei risvegli: tante famiglie hanno scelto di andare avanti e chiedono cure e sostegni. Non lasciamole sole**

Englaro e dall'altra sul cosiddetto testamento biologico, ma in mezzo c'è anche un altro "partito" di cui non si parla: quello delle famiglie. Queste chi le rappresenta? **Ecco, allora perché in molti fanno una battaglia campale sulle presunte «libertà di morire», ma gli stessi non ne fanno un'altra - almeno pari - sul diritto, per chi è in coma e per i suoi familiari, d'aver un'assistenza degna di questa nome e quindi magari di non fare scelte di morte?** Non so se sia stata messa in piedi ad arte o meno, ma è stata costruita questa contrapposizione tra il diritto di fine vita e il diritto di cura, che invece in contrapposizione non sono affatto. Il problema è che tutta la comunicazione s'è appiattita sul caso di Eluana e che nell'opinione comune è stata creata la convinzione che queste persone non siano più tali.

**È per questo, quando queste persone vengono mostrate, anche solo con una fotografia, che in tanti s'indignano?** Forse sì. Ma, al contrario, il punto è proprio non abbassare gli occhi davanti a questa persona. **Cosa vuol dire?**

dere di vista il concetto della persona e mi pare che anche illustri bioetici comincino a ricordarlo. **Ma il problema allora qual è?** È quello della paura, dell'ipocrisia e, appunto, del non abbassare gli occhi. La battaglia del papà di Eluana la rispettiamo profondamente, pur senza condividerla. Però proprio questa battaglia l'ha fatta coinvolgendo inevitabilmente, e forse involontariamente, tutte le persone che vivono situazioni simili alla sua. Non ha mai avuto una parola di considerazione o di pietas verso queste altre famiglie, arroccandosi sempre nel suo obiettivo. **Eppure, come dice lei, molte famiglie vivono la stessa realtà di papà Beppino Englaro e magari più complicata, perché la loro persona cara in stato vegetativo è a casa...** Però hanno fatto un altro tipo di scelta: quella di andare avanti, chiedendo di avere cure e sostegni. E, mi creda, anche queste sono persone disperate ed anche loro hanno fatto gesti eclatanti, c'è chi è arrivato a quelli estremi come il suicidio, ma perché venissero aiutati. Perché la loro famiglia non venisse lasciata sola.



LE INIZIATIVE

## Ac e MpV: incontri di preghiera nel nome della giovane

DA MILANO GIOVANNA SCIACCHITANO

«**G**razie a tutti voi che avete risposto all'invito del presidente nazionale Franco Miano, che su "Avenire" ha chiesto di pregare per Eluana, non come una fuga dai problemi, ma come occasione per evitare chiacchiere vane e per tornare all'essenziale». Queste le parole pronunciate ieri pomeriggio da Marco Magni, responsabile della zona di Lecco dell'Azione Cattolica prima dell'incontro di preghiera. «L'Azione Cattolica di Lecco, e con noi amici di associazioni e movimenti ecclesiali, laici impegnati nelle parrocchie, semplici fedeli, si ritrovano in quelle parole e anzi mi sembra che le abbia assimilate l'intera città di Lecco col suo atteggiamento discreto e partecipe» ha detto Magni. Si vuole rimettere nelle mani di Dio la vita e la sorte di Eluana, le sofferenze della sua famiglia e di tante altre coinvolte in questi drammi. Così come «la speranza viva e attiva delle Suore Misericordine della clinica "Beato Talamoni", tutti i nostri dubbi accanto alle convinzioni ferme sul valore della vita, la richiesta di leggi, ma soprattutto di un'azione di conoscenza del proble-

ma e di formazione delle coscienze». «Affidiamo tutto allo Spirito di Dio - ha concluso - sicuri che noi stessi, la realtà, le persone, saranno trasformate, rigenerate dalla forza dello Spirito, certo non immediatamente, ma coi tempi che solo Dio conosce». Sempre ieri mattina nel raccoglimento della preghiera, un "esercito silenzioso" ha invaso il vialetto che porta alla clinica Beato Luigi Talamoni di Lecco per recitare un rosario nel nome di Eluana Englaro. Breve ma intenso il momento di preghiera, organizzato dal Movimento per la Vita Ambrosiano con l'adesione del Forum delle Associazioni Familiari della Lombardia, l'Associazione "Nuove Onde-Giovani, Famiglia Persona e Vita" e dal Centro Cattolico San Benedetto. «Eluana deve continuare a vivere - ha detto Paolo Gulisano, presidente del Movimento per la Vita di Lecco - e siamo qui proprio per dimostrare la nostra solidarietà a Eluana, che in questo momento non deve essere lasciata sola». Sottolineando che la donna leccese «è viva e deve continuare a vivere», Gulisano ha anche precisato che «il nostro movimento rifiuta la logica dell'eutanasia e non vuole che Eluana venga uccisa».

BERGAMO

**Scienza e Vita: formazione e informazione per contrastare una cultura basata sul più sfrenato individualismo** «Il caso Englaro scuote le coscienze delle persone. Per questo, bisogna fare formazione e informazione». Ad affermarlo è il coordinatore di Scienza e vita di Bergamo Giuseppe Beretta. Nella città lombarda, dunque, va avanti la riflessione e in particolare Scienza e vita pensa di condurre un lavoro culturale. Per questo, oltre alla preparazione di materiale informativo da mettere a disposizione di chi vuole conoscere qualcosa in più delle possibili ricadute della vicenda Englaro, è in preparazione anche un convegno in cui verrà coinvolto anche il dottor Giovan Battista Guizzetti che dirige un reparto in cui vengono curate le persone in stato vegetativo presso il Centro don Orione a Bergamo. Intanto venerdì si è tenuto, sempre a Bergamo un incontro dal titolo: «Da Eluana Englaro alla legge sul fine vita. Il percorso verso la legge». È intervenuto Stefano Crepella, vicepresidente di "Scienza e vita" di Milano. Folto il pubblico di partecipanti, circa 80 persone, soprattutto giovani, che hanno interagito con il relatore ponendo molte domande. «Abbiamo avuto modo di chiarire - ha detto ancora Beretta - come una cultura dell'individualismo sfrenato possa portare a esiti aberranti come chiedere di morire addirittura allo Stato. Il principio che potrebbe passare in questo caso è quello che va bene tutto purché lo decida un individuo solo». (Francesca Lozito)



Il presidente della Fraternità di Ci a Lecco: l'esistenza non si può misurare con parametri esclusivamente biologici

# Carron: c'è un Mistero in ogni vita

DA LECCO

**L**asciarsi provocare dalla realtà, mettendosi di fronte "a ciò che capita nella vita". Con questo atteggiamento, i leccesi hanno incontrato l'altra sera il presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, Julian Carron, invitato in città per parlare a una scuola di comunità sul caso di Eluana Englaro. L'incontro è partito proprio da un volantino di giudizio sulla vicenda, intitolato «Caso Eluana. Carità o violenza?», scritto a partire da

una riflessione di don Giussani sulla «fatica del vivere». «La riflessione principale che siamo chiamati a compiere - ha sottolineato Carron - riguarda la prima evidenza che emerge nella nostra vita: non ci facciamo da soli. Siamo voluti da un Altro. Per questo siamo chiamati a riconoscere il Mistero che sta dentro ciascuna vita, che non può essere ridotta ai fattori antecedenti». Detto diversamente, la vita non può essere «misurata» secondo parametri esclusivamente biologici,

sociologici o psicologici, perché è voluta, appunto, da un Mistero più grande. È questa la "sfida" che attende gli uomini, cristiani e non, secondo Carron che, durante il proprio intervento, non ha mai fatto cenno alle polemiche di queste settimane sulla legittimità o meno di staccare il sondino nasogastrico che, da sedici anni, alimenta e idrata la giovane donna leccese. Il sacerdote ha anche più volte parlato della situazione «dell'amico Gianni», un uomo, nelle condizioni di Eluana, ricoverato proprio

nella stanza accanto a quella della donna nella casa di cura Beato Luigi Talamoni di Lecco. Anche per lui e per i suoi familiari è quotidiana la "fatica" di riconoscere il significato di una vita trascorsa nel letto di una clinica, ma ugualmente voluta e amata dal Mistero. Un'evidenza che dà valore alla vita, a ciascuna vita, qualunque sia la sua condizione. «Nessuna vita - ha ricordato don Carron - ha un valore minore perché debole o fragile, perché ciascuna vita è in rapporto col Mistero».